LE BASI BIOLOGICHE ED ENERGETICHE DELL'INCOSCIENTE

di **Antonio Angelo Girardi**

Una seria spiegazione sul fenomeno dell'incosciente è stata data dal lavoro di Maturana, prima, e di Varela dopo sulla importanza della percezione inserita nella visione sistemica.

Preferisco utilizzare il termine incosciente invece di inconscio. Non solo la psicoanalisi ma anche le terapie psicocorporee (nella impostazione dell'IFeN sarebbe più corretto chiamarle somatopsicologiche) danno importanza a tale fenomeno di cui non si conosce il noumeno.
E' merito di Freud aver dimostrato che nell'uomo esiste una attività incosciente della psiche. Il paradigma post-reichiano, per noi meglio quello navarriano, considera l'incosciente come un attributo che può essere portato alla luce (presa di coscienza) con la vegetoterapia carattero-analitica la cui metodologia (così come sistematizzata da F. Navarro) sottolinea l'importanza dell'emozione paura nella formazione dell'incosciente.

La neuropsicologia pur accettando l'esistenza dell'attività incosciente, non ha una esauriente spiegazione della dinamica della sua base biologica ancorata alla corporeità. C'è un evidente e naturale legame tra la paura e l'istinto di conservazione la cui attività è una funzione del cervello rettiliano (Mc Lean) che presiede ai meccanismi dell'omeostasi per assicurare la sopravvivenza.
E' opportuno ricordare, a questo punto, che ogni manifestazione patologica, meglio psico-patologica, è un tentativo di difesa affinché il sistema biologico conservi una struttura energetica di non equilibrio dinamico o di tipo non conservativo, ma dissipativo e con tendenza all'autorganizzazione (Prigogine). Di qui l'importanza dell'esperienza come elemento strutturante l'aspetto mentale dell'esistenza (meglio esistere) di cui oggi l'ecologia profonda sottolinea l'importanza.

Il cervello rettiliano, dove sono localizzati i centri nervosi responsabili delle funzioni vitali, esprime il tipo di comportamento basato sugli automatismi, le stereotipie, le ritualità ed ogni comportamento si attua attraverso la neuro muscolarità.
Jacobson ha sottolineato che le emozioni si inscrivono nei muscoli, ogni esperienza ha un suo colore emotivo, e ciò confermerebbe l'osservazione dello stesso Jacobson che "l'uomo pensa con i muscoli".
La neuro muscolarità è sotto l'influenza ed il controllo del sistema nervoso autonomo o neurovegetativo per cui il blocco muscolare - in tal senso Reich ci aiuta e soccorre molto - impedisce l'espressione dell'emozione e quindi del ricordo delle esperienze ed esse legate. Le emozioni in tal modo restano bloccate nel cervello rettiliano e diventano "incoscienti" ed insieme ad esse le esperienze collegate.
La carica energetica dell'emozione si scarica, in tal caso, esprimendosi con gli automatismi, la ritualità, il sogno, i lapsus, etc.
Il colore negativo - quando diciamo così si intende sempre la carica energetica vibrazionale - di una emozione-esperienza impedisce ad una persone di reagire istintualmente, ma l'engramma (si intende lo schema che resta inscritto nella persona) resta ancorato alla neuromuscolarità. In condizioni muscolari di grande tensione o di rilassamento (qualcuno direbbe *gli opposti si incontrano sempre*, io preferisco dire i complementari!) il ricordo incosciente del vissuto trova la possibilità-potenzialità (potenza!) indiretta di esprimersi in forma deviata od automatica. In tal modo si ha il riaffiorare del represso ed il vissuto incosciente diventa cosciente.